

## Il monologo di Favino al Festival di Sanremo vale più di mille discorsi politici

**Pubblicato:** Domenica 11 Febbraio 2018



Sono stato sempre del parere che chi – anche culturalmente e “politicamente” – attaccava Baglioni seguiva (e segue) un percorso mentale a me incomprensibile. Sono cresciuto dalla prima giovinezza con le sue canzoni, a partire dalla prima, **la mitica “Signora Lia”** (“...stai con tuo marito/ stai tranquilla che non sa/ non sa che l’hai tradito/ ma stasera che hai capito/ di amare solo lui/ senti che hai sbagliato troppo ormai”). E io coi miei amici, che non avevamo mai avuto la fortuna di innamorarci di una signora Lia, stavamo a immaginarci il nostro coetaneo Claudio da Roma che invece...

Nonostante una canappiona di naso (allora!) da far paura. Beh **da quel 1971 Baglioni ne ha scritte e cantate tante**. Le sue canzoni, come quelle di Battisti e pochi altri, hanno attraversato trasversalmente la nostra storia. Senza toccare mai o quasi il “politico” (che abbiamo invece amato in altri cantautori) ci hanno invaso il “privato”, facendoci tanto bene.

**Pur amando Baglioni, pensavo, però, che dargli il Festival 2018 avrebbe fatto male a lui e a noi.** Non è stato così.

**Sanremo di quest’anno è stato un carrozzone, come sempre, ma quasi mai inutile e mai imbarazzante.** Un pezzo dell’Italia pop, questa volta importante. Grazie al suo direttore e alla sua conduzione. E le canzoni sembravano addirittura meglio del solito e forse lo erano. Michelle – sapete che la conosco bene – l’ho trovata sempre sul pezzo, a fare lo sporco lavoro di quella che dice le cose.

Inoltre, diciamo celo, è di una bellezza, oggettivamente quasi perfetta. Ma questo lo sapevo.

Favino la prima sera mi pareva il solito appiccicato che spesso vediamo a Sanremo: uno che non c'entra molto. Si è invece conquistato un suo spazio di qualità. E' stato ironico limitando le banalità al minimo (anche gli altri lo hanno fatto bene) . E ha il merito di aver portato a Sanremo uno dei momenti più alti di sempre, per qualità e contenuti. **“La nuit juste avant les forêts” è un atto unico del francese Bernard-Marie Koltès.** E' del 1977 e il monologo tratto da quella pièce pare scritto oggi.

Lode a lui, Favino, e ai suo compagni in scena e non, che hanno permesso che avvenisse tutto questo in un momento così difficile del Paese. Sono cose che valgono mille discorsi politici, si sa. Ecco, ho scritto ciò che volevo. E ora posto un articolo uscito di oggi [sull'Espresso online](#), scritto da **Beatrice Dondi**. Lo condivido perché lo condivido davvero.

tratto integralmente da Facebook con il consenso dell'autore

di [Michele Mozzati](#)